

Cairo, Al Sisi promuove il "liquidatore" di Regeni

Il generale che indagò per primo sul ricercatore ucciso nel feudo degli islamici

» PIERFRANCESCO CURZI

Due ore dopo il ritrovamento del corpo martoriato e seminudo, aveva liquidato la morte di Giulio Regeni come un semplice incidente stradale; ora Abdel Fattah al-Sisi lo premia regalandogli la poltrona di capo della polizia di Fayyum, capoluogo dell'omonimo governatorato a sud-ovest del Cairo. Un po' per toglierselo dai piedi, ma, più probabilmente, per offrirgli una ricompensa dopo il lavoro svolto in passato. Il generale Khaled Shalabi, alto ufficiale, l'uomo più temuto dell'apparato di polizia egiziana, il primo a indagare sulla morte del ricercatore di Fiumicello. Duro, uso a modi brutali per ottenere informazioni, condannato nel lontano 1999 per le torture mortali inflitte a un giovane.

Riorganizzazione
La mossa rientra nella riforma per pacificare i servizi segreti di Polizia e militari

Corsi e ricorsi storici. Nei giorni scorsi, con una nota stringata apparsa sul sito del ministero degli Interni, Magdi Abdel Ghaffar, a capo del dicastero, ha pubblicato la notizia. Un avanzamento di carriera, propedeutico ad altri incarichi più importanti e di maggiore responsabilità.

Le chiavi di lettura dietro la decisione politica del governo sono molteplici e interpretabili. Al netto degli errori, più o meno volontari, e delle sottovalutazioni sul caso Regeni, la nomina di Shalabi a capo della polizia di Fayyum potrebbe avere un altro significato.

La città a 130 chilometri dal Cairo, certo più tranquilla e distaccata anche rispetto agli scontri nel Sinai con gruppi vicini all'Isis, è da sempre il bastione della Fratellanza Musulmana. Il movimento politico è, dal golpe del 2013, il nemico pubblico numero uno di

al-Sisi, più preoccupato dal ritorno degli adepti di Mohamed Morsi, l'ex leader ora in prigione, che dai tagliagole del Califfato.

METTERE IL DURO Shalabi a capo dell'apparato di protezione, potrebbe seguire una strategia ben precisa dunque: "I percorsi sono due - spiega un attivista del Cairo: Shalabi può restare a Fayyum o diventare capo della polizia in altre aree fino alla pensione, oppure diventare governatore. Non sarebbe un caso, tanti in passato hanno scelto la strada della politica dopo aver ricoperto incarichi ufficiali nei ministeri dell'Interno e della Difesa. Non c'è dubbio che la nomina a Fayyum sia una promozione, un avanzamento di carriera".

Già nel luglio scorso, il governo del Cairo lo aveva promosso da semplice responsabile delle investigazioni di Giza (la municipalità



L'amen dura
Khaled Shalabi a capo della polizia di Giza, liquidò la morte di Regeni come incidente stradale *Ansa*

dove abitava Giulio Regeni) a direttore della divisione anticrimine del ministero dell'Interno.

L'avanzamento di Shalabi compare come uno dei tasselli di una più ampia riorganizzazione degli apparati statali voluta dal ministro Ghaffar. Un segnale chiaro anche per gli apparati di sicurezza, militari e di polizia, da sempre divisi da dispute sulla tenuta occulta del Paese nordafricano e, quasi sicuramente, alla base del rapimento, delle torture e dell'omicidio di Giulio Regeni.